



Argomentario

Iniziativa popolare «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare (Iniziativa per l'abbandono del nucleare)»: posizione del Consiglio federale

La Svizzera ha cinque centrali nucleari: Beznau I e II, Mühleberg, Gösgen e Leibstadt. Tutte dispongono di una licenza d'esercizio di durata illimitata: possono restare in funzione finché sono sicure e saranno disattivate quando avranno concluso il loro ciclo di vita tecnico. Con la Strategia energetica 2050 il Consiglio federale e il Parlamento hanno deciso l'abbandono graduale dell'energia nucleare. Ciò significa che, una volta spente, le centrali esistenti non possono essere sostituite e dunque non se ne possono costruire di nuove. Anche l'iniziativa vuole vietare la costruzione di nuove centrali nucleari. Inoltre vuole limitare il periodo di attività di quelle esistenti: se venisse accettata, le centrali di Beznau I e II nonché la centrale di Mühleberg dovrebbero essere disattivate nel 2017, quella di Gösgen nel 2024 e quella di Leibstadt nel 2029.

Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa perché comporterebbe uno spegnimento prematuro delle centrali: tre delle cinque centrali nucleari svizzere dovrebbero essere spente già nel 2017. Per far fronte alla domanda, sarebbe necessario incrementare rapidamente le importazioni di energia elettrica, con il conseguente sovraccarico dell'infrastruttura di rete, che a sua volta metterebbe in pericolo la sicurezza di approvvigionamento. L'energia elettrica proveniente dall'estero, inoltre, è spesso prodotta da centrali a carbone che hanno un notevole impatto sull'ambiente. Il Consiglio federale punta su un'uscita graduale dal nucleare, che avvenga parallelamente al potenziamento delle energie rinnovabili svizzere. Il Consiglio federale e il Parlamento invitano a respingere l'iniziativa, che sarà posta in votazione il 27 novembre 2016.

Contenuto

Situazione iniziale.....	2
Strategia energetica 2050.....	2
Tenore dell'iniziativa	2
Il progetto sottoposto a votazione in dettaglio.....	3
Conseguenze dell'iniziativa	3
Perché il Consiglio federale raccomanda di respingere l'iniziativa per l'abbandono del nucleare?.....	4

Situazione iniziale

Gli impianti idroelettrici svizzeri producono circa il 60 per cento dell'energia elettrica svizzera, mentre circa il 40 per cento proviene dalle centrali nucleari. Attualmente esse svolgono un ruolo importante soprattutto in inverno, quando il fabbisogno è elevato e gli impianti idroelettrici possono fornire meno elettricità. Le centrali nucleari svizzere dispongono di una licenza d'esercizio illimitata: possono quindi restare in funzione finché sono sicure. Gli esercenti devono riequipaggiarle costantemente in modo che siano sempre aggiornate sotto il profilo tecnico. Le centrali nucleari sono sorvegliate dall'Ispettorato federale della sicurezza nucleare (IFSN) che, se necessario, può ordinarne l'immediato spegnimento. Anche se dispone di una licenza d'esercizio illimitata, una centrale nucleare non può essere fatta funzionare all'infinito. La ragione di ciò è l'invecchiamento dei componenti principali. Con il passare del tempo, le caratteristiche di resistenza dell'acciaio del recipiente a pressione del reattore si deteriorano a causa del flusso di neutroni cui è sottoposto. Questo implica, a partire da una certa età dell'impianto, la fine dell'esercizio, dal momento che la sostituzione del recipiente a pressione è un'operazione molto complessa e costosa.

Anche considerazioni di carattere economico possono portare alla disattivazione di un impianto: nel 2013, per esempio, la BKW ha deciso di spegnere la centrale nucleare di Mühleberg proprio per queste ragioni.

Strategia energetica 2050

Dopo la catastrofe nucleare di Fukushima, nel 2011 il Consiglio federale e il Parlamento hanno deciso, in linea di principio, l'abbandono graduale dell'energia nucleare: le centrali nucleari esistenti dovranno essere disattivate al termine del loro ciclo di vita senza essere sostituite con nuovi impianti. Ciò richiede un riassetto del sistema svizzero di approvvigionamento energetico, comunque necessario nei prossimi anni alla luce del mutamento del contesto di mercato e delle numerose nuove tecnologie che si stanno affermando in questo settore. A tale riguardo il Consiglio federale e il Parlamento hanno approvato la Strategia energetica 2050, comprendente provvedimenti per ridurre i consumi, incrementare l'efficienza energetica e rafforzare le energie rinnovabili. Il divieto di costruire nuove centrali nucleari verrà iscritto nella legge sull'energia nucleare.

La strategia energetica 2050 è, di fatto, un controprogetto indiretto all'Iniziativa per l'abbandono del nucleare. Sebbene il Parlamento abbia rimosso il collegamento formale fra i due oggetti, dal punto di vista materiale e politico essi sono strettamente legati l'uno all'altro: sia la Strategia energetica 2050 che l'iniziativa hanno lo scopo di vietare la costruzione di nuove centrali nucleari. In aggiunta, l'iniziativa vuole limitare il periodo di attività degli impianti esistenti.

Tenore dell'iniziativa

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 90 Energia nucleare

¹ L'esercizio di centrali nucleari destinate alla produzione di energia elettrica o calore è vietato.

² La legislazione di esecuzione si fonda sull'articolo 89 capoversi 2 e 3; attribuisce particolare importanza alle misure di risparmio energetico, a un'utilizzazione efficiente dell'energia e alla produzione di energie rinnovabili.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono modificate come segue:

Art. 197 n. 9⁸

9. Disposizione transitoria dell'art. 90 (Energia nucleare)

¹ Le centrali nucleari esistenti sono messe definitivamente fuori esercizio come segue:

- a. la centrale di Beznau 1: un anno dopo l'accettazione dell'articolo 90 da parte del Popolo e dei Cantoni;
- b. le centrali di Mühleberg, Beznau 2, Gösgen e Leibstadt: 45 anni dopo la loro messa in esercizio.

² È fatta salva la messa fuori esercizio anticipata al fine di preservare la sicurezza nucleare.

Il progetto sottoposto a votazione in dettaglio

Le centrali nucleari svizzere - Beznau I e II, Mühleberg, Gösgen e Leibstadt - sono state messe in esercizio fra il 1969 e il 1984. Tutte dispongono oggi di una licenza d'esercizio illimitata. L'iniziativa vuole modificare questa situazione e fissare nella Costituzione, oltre al divieto di costruire nuove centrali, anche una norma che limita il periodo di attività degli impianti esistenti. Beznau I dovrebbe essere spenta un anno dopo l'accettazione dell'iniziativa, le altre quattro centrali nucleari 45 anni dopo la loro messa in esercizio. In caso di accettazione dell'iniziativa il nuovo articolo costituzionale diviene immediatamente applicabile – non deve quindi essere prima approvata una legge di attuazione: le tre centrali di Mühleberg, Beznau I e Beznau II dovranno essere spente nel 2017. Nel loro complesso, negli ultimi dieci anni esse hanno prodotto in media circa 8 TWh di energia elettrica all'anno, che corrispondono al consumo annuo medio di circa 1,6 milioni di economie domestiche.¹

Anno di spegnimento secondo l'Iniziativa:

Beznau I	Beznau II	Mühleberg	Gösgen	Leibstadt
2017	2017	2017	2024	2029
in esercizio dal 1969	in esercizio dal 1972	in esercizio dal 1972	in esercizio dal 1979	in esercizio dal 1984

L'iniziativa chiede altresì che la Confederazione basi la sua politica energetica sulla diminuzione del consumo di energia, sull'aumento dell'efficienza e sul ricorso a fonti rinnovabili. Si tratta dei medesimi obiettivi cui punta anche la Strategia energetica 2050.

Conseguenze dell'iniziativa

Approvvigionamento: in caso di "sì", entro breve la produzione di energia in Svizzera diminuirebbe considerevolmente. Lo spegnimento delle prime tre centrali nel 2017 priverebbe la Svizzera di circa un terzo dell'energia prodotta attualmente con il nucleare. Poiché questo quantitativo non potrebbe essere sostituito in tempo con altra energia prodotta in Svizzera da fonti rinnovabili, il Paese dovrebbe importarne molta di più dall'estero. L'energia elettrica importata viene prodotta sostanzialmente da centrali nucleari e da centrali a carbone, e proprio queste ultime sono altamente inquinanti. In Germania e in Francia, i Paesi dai quali la Svizzera importa più energia elettrica, gran parte dell'elettricità proviene da centrali a carbone, a gas o nucleari (circa l'80 per cento della produzione).

Reti elettriche: oggi giorno le linee elettriche ed altri componenti dell'infrastruttura non sono in grado di sostenere un aumento massiccio delle importazioni di corrente. In particolare i trasformatori e le linee elettriche dovrebbero essere dunque adeguati e potenziati rapidamente per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento.

Richieste di risarcimento: se l'iniziativa verrà accettata, è probabile che gli esercenti delle centrali nucleari chiederanno risarcimenti alla Confederazione, in particolare per gli investimenti effettuati in base alle disposizioni vigenti e alla licenza d'esercizio di durata illimitata loro concessa. Sono state già annunciate richieste di risarcimento per miliardi di franchi in caso di accettazione dell'iniziativa. Se tali richieste dovessero essere accolte, i risarcimenti dovrebbero essere pagati dalla Confederazione e, in ultima analisi, da tutti i contribuenti.

Finanziamento dei fondi: il successo dell'iniziativa avrebbe conseguenze anche sui fondi di disattivazione e di smaltimento, con i quali sono coperte le spese di disattivazione di una centrale e di smaltimento delle scorie radioattive dopo la messa fuori servizio definitiva. Gli esercenti versano contributi annui in questi fondi; devono farlo anche se il periodo di attività viene ridotto e la centrale non dà più reddito. Nel peggiore dei casi, se gli esercenti non dovessero essere più in grado di versarli, sarebbe l'ente pubblico a doverlo fare.

¹ Numero di economie domestiche nel 2014

Perché il Consiglio federale raccomanda di respingere l'iniziativa per l'abbandono del nucleare?

Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa perché comporterebbe uno spegnimento precipitato delle centrali svizzere e susciterebbe false aspettative.

Date di spegnimento troppo ravvicinate

- L'iniziativa non considera che occorre tempo per sostituire gran parte dell'energia elettrica delle centrali nucleari con energie rinnovabili svizzere. Non è possibile essere già pronti nel 2017. Occorre molto più tempo.

Maggiore dipendenza dall'estero

- Uno spegnimento precipitato causerebbe un aumento considerevole delle importazioni di energia elettrica dall'estero. La corrente prodotta dalle centrali nucleari svizzere verrebbe quindi sostituita soprattutto con corrente proveniente da centrali nucleari estere e da centrali a carbone, particolarmente inquinanti.

La sicurezza di approvvigionamento viene messa in pericolo

- Un aumento massiccio delle importazioni di energia elettrica rischia di sovraccaricare l'infrastruttura di rete. Per evitarlo, quest'ultima dovrebbe venire rapidamente potenziata e ampliata. Il necessario potenziamento della rete richiede tuttavia anni ed è complesso e costoso.

Elevati rischi finanziari per la Confederazione e i contribuenti

- Una limitazione della durata d'esercizio delle centrali cambierebbe in modo radicale le regole del gioco. Gli esercenti non sarebbero in grado di ammortizzare gli investimenti effettuati in base alle disposizioni vigenti e alla licenza d'esercizio di durata illimitata loro concessa. Sono quindi state già annunciate richieste di risarcimento per miliardi di franchi in caso di accettazione dell'iniziativa. Se tali richieste dovessero essere accolte, i risarcimenti dovrebbero essere pagati dalla Confederazione e, in ultima analisi, da tutti i contribuenti.
- Vi è inoltre il pericolo che i contribuenti debbano essere chiamati alla cassa anche nel caso in cui gli esercenti delle centrali nucleari, a causa della riduzione del periodo di attività delle centrali stesse, non siano in grado di mettere a disposizione denaro sufficiente per la disattivazione degli impianti e lo smaltimento delle scorie radioattive.

Il riassetto del sistema di approvvigionamento richiede tempo. L'energia elettrica delle centrali nucleari non può essere sostituita in tempi brevi con energia ecologica. Il Consiglio federale punta su un'uscita graduale dal nucleare, che avvenga parallelamente al potenziamento delle energie rinnovabili svizzere.

Il Consiglio federale e il Parlamento invitano quindi a respingere l'iniziativa per l'abbandono del nucleare. Anche la Conferenza dei direttori cantonali dell'energia (CdEn) respinge tale iniziativa.